



**BICI.** Il Comune ammette le falle della rete e spera nella fornitura di asfalti colorati legati ai lavori per il filobus. In consiglio testo sulla sicurezza

# Asfalto rosso bolognese per Civis e piste ciclabili

L'assessore alla mobilità Maurizio Zamboni annuncia una rivoluzione della segnaletica per le due ruote

Alessandra Testa

**N**on nasconde i limiti della "rete" delle piste ciclabili cittadine, ma si sente di fare due promesse. Promesse che hanno tutte il sapore di un impegno: più sicurezza sulle strade per ciclisti (e pedoni).

L'assessore alla mobilità, Maurizio Zamboni, annuncia la presentazione a breve «di un progetto di ripensamento complessivo della segnaletica orizzontale e verticale per indicare i percorsi dedicati ai ciclisti» e, soprattutto, conta di poter sfruttare l'occasione dei lavori per il Civis. In che modo? Per ottenere fornitura di materiali, magari asfalto rosso, «Soprintendenza permettendo», per riuscire a differenziare le aree ciclabili dalla strada e dai camminamenti pedonali oltre che garantire «il rappezzo» laddove ci siano tratti da riparare o costruire ex novo.

Tradotto: i cantieri per il Civis, contrastato da tanti, potrebbero anche portare

ad un miglioramento della vita di chi si sposta quotidianamente sulle due ruote.

L'annuncio misto a speranza di Zamboni è arrivato ieri mattina durante la commissione comunale "Infrastrutture" riunitasi anche per discutere di un ordine del giorno presentato dal consigliere di Forza Italia, Daniele Carella, per la messa in sicurezza delle piste ciclabili. Nel particolare, un ordine del giorno per implementare le piste ciclabili e migliorare quelle «promiscue ciclisti-pedoni».

Il documento stilato da Carella, che con le modifiche condivise dagli altri partiti politici approderà presto in consiglio comunale, prende inoltre in considerazione il punto di vista del pedone e sollecita soluzioni per evitare incidenti fra queste due categorie di cittadini.

Il pericolo di scontro pedoni-ciclisti è molto limitato e con un tasso di incidentalità di lieve entità, Zamboni lo stima intorno

all'1,7 per cento del totale degli incidenti su strada, ma comunque esistente soprattutto sotto i portici, sui marciapiedi e in quelle carreggiate ciclabili in cui non c'è separazione fisica fra le due tipologie di cittadini e in cui, per esempio, auto e motorini parcheggiano illegittimamente sul percorso dedicato alle biciclette.

«La verità è che l'unico modo per realizzare piste ciclabili nel centro storico sarebbe quello di eliminare la sosta delle auto o di riservare ai ciclisti strade intere - analizza l'assessore - La situazione in città comunque non è drammatica, le piste ciclabili vengono realizzate rispettando le norme in materia e quando si trovano sul marciapiede è semplicemente l'eccezione alla regola». Zamboni ricorda poi che le strade di Bologna non hanno grosse dimensioni e che a volte anche il buon senso e il rispetto delle regole può tornare utile a chi vive la strada: «Chi percorre le piste ciclabili non può pensare di essere su un ve-

lodromo e i portici non sono concepiti come spazi per la mobilità ciclabile», ricorda. Mobilità ciclabile su cui però «il Comune sta facendo bene», attraverso la previsione di zone a prevalenza ciclo-pedonale come quella che sarà pronta a metà aprile in zona universitaria e di un futuro piano della mobilità sostenibile, da predisporre utilizzando i fondi a disposizione per incentivare questo tipo di progetti.

Ammissione di colpa di Zamboni, infine, sulla mancata presentazione del monitoraggio che annualmente Palazzo D'Accursio fornisce sullo stato dell'arte delle piste ciclabili. «Abbiamo avuto dei problemi tecnici - si giustifica - Ma contiamo di procedere al più presto». Di questo e delle altre criticità legate alla mobilità sostenibile, si discuterà durante il prossimo incontro che il Comune fisserà al più presto con la Consulta della bicicletta, la rete di associazioni incontrata l'ultima volta lo scorso novembre.

